

Il fantastico atterraggio in Unione Sovietica di «Zond 6» dopo un doppio tuffo nell'atmosfera

È pronto il ponte Terra-Luna

Davanti ai giudici i poliziotti torturatori di Sassari

Ritratta tutto un pastore sardo e accusa Juliano

« Mi ha fatto parlare con l'acqua salata » — La deposizione tuttavia non è apparsa convincente — « Sono senza avvocato perché non ho i soldi per pagarmelo »

Dal nostro inviato

PERUGIA, 18

Alle 9,25 di questa mattina, con l'ingresso in aula dei giudici, è cominciato dinanzi al Tribunale di Perugia il processo che vede sul banco degli accusati, insieme, i poliziotti della Squadra mobile di Sassari e gli appartenenti alla cosiddetta « banda di ferragosto ». A piede libero i primi, trasportati dai carabinieri, i secondi. L'eccezionalità del processo ha richiamato nel capoluogo umbro gli inviati speciali e i fotografi di tutti i giornali italiani, accalcati nel poco spazio riservato al presidente, Ugo Mastromatteo, non si è dimostrato molto entusiasta della presenza della stampa; questo e il divieto imposto ai fotografi di svolgere il loro lavoro hanno creato subito una certa tensione. Dopo l'appello nominale dei sedici imputati, il presidente ha chiesto a ciascuno di quale avvocato fosse difeso. La prima risposta è stata quella del pastore Antonio Gavino Monne. Sono senza avvocato e senza soldi, signor presidente ». Per gli altri sardi, gli avvocati difensori risultano soltanto due, Nino Marras, di Sassari, e Izzo, di Perugia. Ben diversa la situazione per quel che riguarda i poliziotti. Il vicequestore Giovanni Grappone è difeso da due penalisti di grido, Patriciello e D'Alelio; il commissario Elio Juliano dal professor Conileri; e da Baguelo; il commissario Giuseppe Balsano, Concas, di Sassari. Anche il brigadiere, Giuglietti, e le guardie di pubblica sicurezza Morea e Ciniello hanno due avvocati ciascuno.



PERUGIA — Alcuni degli imputati durante l'udienza di ieri

E' uguale soltanto la panca dei 16 imputati

Non è stata una apertura di effetto, quella di stamattina, al processo di Perugia. Il rito giudiziario (appello degli imputati, accreditati dei difensori, lettura dei verbali, ecc.) ha messo in moto il procedimento secondo la prassi usuale, senza scosse dinamiche. Eppure, che questo non sarà un processo come tanti altri lo si capiva solo dando un'occhiata alle panche riservate agli imputati. Per la prima volta, accanto a pastori e a prepugnatelli incriminati per reati comuni, sedevano personaggi come Giovanni Grappone e Elio Juliano, poliziotti cioè spacciati fino a poco tempo fa come malfattori e dinamiti, « punte di diamante » — è stato scritto — nella lotta contro il banditismo sardo.

La su quelle panche di legno, dunque, imputati tutti aggruppati fra loro dinanzi alla legge. Eppure la differenza sostanziale — capi di imputazione a parte — la si trova appena qualche metro distante, al tavolo degli avvocati. Ben diciotto erano infatti i difensori per i sei poliziotti, e tra essi nomi famosi come Filippo Ungaro di Roma, Antonio D'Alelio, di Milano; due soli per tutti gli imputati sardi, uno dei quali, il Monne, ne era addirittura sprovvisto per motivi economici.

Questa sproporzione di forze tra le due difese non è certo casuale; è un elemento significativo e determinante. Pare di vedere da un avvocato, specie se famoso in una causa come questa, viene a costare parecchio. Non vogliamo fare i conti in tasca a nessuno, ma certo è che mentre i poliziotti possono permettersi Ungaro, Concas, e D'Alelio in trasferta perugina, gli altri imputati no. E qui occorre ricordare come abbia giocato, in questa divergenza di schieramenti difensivi, la sentenza della Cassazione che ha decretato il trasferimento del processo da Sassari a Perugia per legittima sospizione. A Sassari tutti gli imputati avrebbero avuto modo di farsi difendere, mentre qui a Perugia la cosa è ben diversa. Il caso del Monne è in fondo abbastanza rappresentativo.

In sostanza ci sembra che alcuni degli imputati non siano sullo stesso piano di parità degli altri, in merito al diritto di difesa. E questo è un fatto, prima che un giudizio, che abbiamo toccato con mano questa mattina nel corso della prima udienza. Se il discorso sulla parità della giustizia (di cui tanto si parla proprio in questi giorni) ha un senso, allora è necessario non chiudere gli occhi su questa realtà. Chi ha i soldi può farsi difendere bene, chi non li ha rimane nei guai. Come si può definire, tutto ciò, se non giustizia di classe?

c. d. s. Cesare De Simone

Incontro fra Blaiberg e Smith

HANNO MUTATO CUORE ma non la moglie

Nuovo trapianto multiplo a Parigi — In Canada ora sono a tredici



Gli unici due sudamericani che vivono con il cuore nuovo si sono incontrati nei giorni scorsi al Capa. Eccoli man mano che si risolvono le rispettive mogli: da sinistra, Pletier Smith, Eileen Blaiberg, Philip Blaiberg e Zenetha Smith. Quattro nuovi trapianti sono stati effettuati nell'ultimo ora. All'ospedale Foch di Parigi sono stati compiuti un trapianto cardiaco e due trapianti di reni; le condizioni dei tre operati sono soddisfacenti. A Toronto il cuore di uno studente di 18 anni è stato innestato ad un ingegnere di 55, l'11 il 13, trapianto in Canada

Mille suicidi al giorno altri 7.000 ci provano

Nel canale l'automobile e la strada: tre vittime

Minacciano Delon per la fine di Markovic

NEW YORK, 18. Ottomila persone al giorno tentano di togliersi la vita, ma solo mille ci riescono: queste e altre notizie sui suicidi sono raccolte in uno studio condotto dalla Organizzazione mondiale della Sanità, pubblicato con il titolo « Prevenzione al suicidio ».

Un tratto della provinciale che scavalcava il canale Apenni a dieci chilometri da Brindisi ha ceduto all'improvviso e l'auto è piombata nel canale in piena per le forti piogge: solo uno dei quattro passeggeri è riuscito a saltare in tempo e a salvarsi a nuoto. Gli altri tre — il conducente Antonio Turci di 34 anni che era alla guida, suo figlio Donato di dodici anni e il minore Ottaviano Ligorio di 35 anni — sono affondati con l'auto. Lo stesso superstite, Marco Palumbo ha dato l'allarme: i vigili del fuoco hanno recuperato solo il cadavere del Ligorio.

PARIGI, 18. Una lettera anonima che minacciava di morte « gli otto responsabili » dell'uccisione di Stephen Markovic, l'ex contrattigrafo di Alain Delon, è stata ricevuta stamattina dai due quotidiani parigini e dal giudice René Patard, il magistrato incaricato della inchiesta sul « caso Markovic ».

La discesa aerodinamica e quella balistica — Il complesso programma svolto durante sette giorni — « Come è possibile che gli Stati Uniti lancino equipaggi verso la Luna senza aver fatto questi collaudi fondamentali? » — La conclusione di una indimenticabile settimana spaziale

Dalla nostra redazione

MOSCA, 18.

Davvero il ponte tra la Terra e la Luna è tra solo gettato ma è definitivamente collaudato e ormai non manca altro che esser saldato, per così dire, dal peso dell'uomo. Zond 6 è l'impugnatura collaudata per sé e tenuto in terra, senza dover ammarare ma posandosi dolcemente in un punto predeterminato dell'URSS, dopo essersi calata con un fantastico sistema di tuffi a successi nell'atmosfera per attraversarla senza più pericoli.

Zond 6 non ha ripetuto la prova prestigiosa e recente impresa di Zond 5, non ha preso di petto i brucianti strati dell'atmosfera terrestre, ma li ha lambiti, quasi gli ha danzato attorno. L'ha rabbonito prendendoli per il loro verso, assumendo la posizione dinamica più idonea. Farendo le manovre più complesse, passando alla discesa aerodinamica e poi a quella balistica e quindi ancora una volta a quella aerodinamica per presentarsi al di sopra del suo cosmodromo di arrivo non a precipizio ma scorrendo come un ariete, dolcemente, quasi senza peso, dimentico del quarantamila chilometri orari a cui poco prima marciava.

È possibile guardare, descrivere tutto ciò in fretta? Si legge fra le righe del comunicato ufficiale uno sforzo di oggettività che fa tuttavia trasparire un incontentabile senso di vittoria. Seguiamo anche noi le righe del comunicato.

Zond 6 — esso dice — dopo avere compiuto per circa sette giorni l'itinerario spaziale Terra-Luna-Terra è atterrata il 17 novembre nella zona stabilita dall'Unione Sovietica. Durante l'esperimento, per la prima volta, è stato collaudato un nuovo più complesso e promettente metodo di rientro delle macchine spaziali da traiettoria interplanetaria, cioè il metodo della discesa guidata che prevede l'impiego della forza ascensionale o portante aerodinamica (cioè della qualità aerodinamica) dell'apparato di discesa. In questo caso la traiettoria del moto del veicolo spaziale assume, durante il frenaggio, una forma sensibilmente diversa dalla traiettoria di discesa balistica, o libera. Ciò consente di attuare l'atterraggio nel punto desiderato della superficie terrestre con la massima precisione.

Qui bisogna aprire un paragrafo che può dirsi di scossa aerodinamica anziché balistica? Per avere una idea generale si osservi la differenza di traiettoria tra il volo di un proiettile sparato da un cannone e quello di un aereo. La prima traiettoria ha la forma di un arco, più o meno acuto ma regolare: raggiunge il suo apice, il proiettile comincia a discendere tracciando una curva che è la risultante inalterabile di due forze diverse: l'inerzia del proiettile stesso e l'attrazione della Terra. Nel caso dell'aereo invece la traiettoria non è così regolare e inalterabile perché è l'aereo stesso, con la forza tonante dei suoi motori e con gli effetti degli apparati di guida (alettoni e timone) a regolare il proprio tragitto fino a toccare, alla velocità voluta e secondo l'angolo voluto, la pista di atterraggio.

Concettualmente è questo secondo sistema che è stato adottato con la Zond 6: solo che esso è servito anzitutto ad attraversare gli strati densi dell'atmosfera per impedire quegli attriti che, dolo la velocità iniziale del mezzo, possono provocare temperature spaventose, di migliaia di gradi.

Come è stato adottato concretamente questo sistema? Torniamo al comunicato. Esso dice che il frenaggio attraverso l'atmosfera terrestre è stato effettuato tramite una traiettoria che comprendeva due immersioni o « tuffi » nell'atmosfera stessa. Durante il primo tuffo, proprio come accade ad un corpo umano che si getti in acqua dal trampolino, la velocità ha subito una netta riduzione per mezzo del frenaggio aerodinamico (può essersi trattato dell'azione di speciali alettoni) ed è passata dagli undici chilometri al secondo ai 7,6 chilometri. Nel compiere questo tuffo l'apparato di discesa è stato manovrato in modo che il mezzo, appena attraversati gli strati densi dell'atmosfera ne è nuovamente uscito riprendendo a volare secondo la traiettoria balistica fino al momento in cui è stato compiuto un secondo tuffo atmosferico — questa volta, dunque, a velocità ridotta, del tipo di quel-

lo di una nave orbitale — e durante questo secondo tuffo è tornata a funzionare ancora la guida aerodinamica (che, impressa sulla navicella planetaria, ha consentito l'atterraggio morbido).

Questa la dinamica del rientro a terra. Ma non si deve dimenticare che cosa la Zond ha fatto nei sette giorni precedenti. Qui il comunicato ufficiale è meno preciso, ma per titoli di programma e non per dettagli (si ricorderà che lo stesso metodo fu adottato in occasione del volo della Zond 5 tanto che solo dopo due mesi si è saputo che essa aveva compiuto anche rilevazioni biologiche su tartarughe e altri organismi viventi, animali e vegetali). Dunque, il documento si limita a ricordare che Zond 6 ha circumnavigato la Luna ad una distanza di 2420 chilometri orbitando attorno ad essa: che ha condotto ricerche scientifiche lun-

Il rientro di Zond 6: DUE SORPRESE ENTUSIASMANTI

Un secondo corpo cosmico artificiale, la « Zond 6 », è stato felicemente ricevuto dagli specialisti sovietici intenzionalmente consolidati con una serie di esperienze pratiche la tecnica del rientro, avvolta, con pieno successo, con la Zond 5. Si tratta di un passo essenziale per la conquista della Luna (e, in un'epoca più avanzata, di altri pianeti), da parte di equipaggi umani. Tutta una serie di motivi tecnici e teorici, è assai più difficile realizzare un felice rientro dal cosmo e realizzare una felice partenza verso lo spazio.

Per rendersene conto, conviene guardare alla recente storia della cosmonautica dopo il lancio dei primi satelliti artificiali e delle prime orbite cosmiche, tre anni di studi e di esperimenti hanno preceduto il lancio del primo satellite artificiale, la « Koroljov » del peso di 400 chili, con a bordo le cagnette Strelka e Belok e altri animali da esperimento, e il suo felice ritorno a terra. Si trattava, però, di un rientro dalla prima velocità cosmica, non dalla seconda, e cioè dalla velocità che anima un corpo artificiale che rientra verso la Terra da grande distanza a proporzioni enormi e cioè « in caduta libera ». Per raggiungere questo risultato fondamentale, la cosmonautica doveva operare ancora per anni, fino ad arrivare al prestigioso ritorno della « Zond 5 », nel mese scorso.

Il problema del rientro alla seconda velocità cosmica è estremamente delicato e complicato. Per ottenere un atterraggio regolare, e in condizioni di sicurezza, occorre che la capsula penetri negli strati densi della atmosfera, ma deve penetrare in un angolo molto acuto, di cinque o sei gradi rispetto al piano dell'orizzonte locale, e seguendo una traiettoria che, se non si fosse l'atmosfera, si trasformerebbe in un'orbita circolare terrestre, con peripeteo di 35-45 chilometri (il peripeteo convenzionale). Tali parametri debbono essere rispettati con la massima precisione: aumentando di un grado l'angolo della traiettoria d'ingresso nell'atmosfera, ne deriverebbe un aumento anche triplo delle sollecitazioni meccaniche sulla capsula e su quanto in esso contenuto, rispetto alle condizioni di rientro nella « Zond 5 ».

La « Zond 6 » ha cambiato assetto, « rituffandosi » nell'atmosfera, e si è presentata con un angolo molto acuto, di cinque o sei gradi rispetto al piano dell'orizzonte locale, e seguendo una traiettoria che, se non si fosse l'atmosfera, si trasformerebbe in un'orbita circolare terrestre, con peripeteo di 35-45 chilometri (il peripeteo convenzionale). Tali parametri debbono essere rispettati con la massima precisione: aumentando di un grado l'angolo della traiettoria d'ingresso nell'atmosfera, ne deriverebbe un aumento anche triplo delle sollecitazioni meccaniche sulla capsula e su quanto in esso contenuto, rispetto alle condizioni di rientro nella « Zond 5 ».

LIBRERIA B DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

NOI DONNE
QUANTO COSTA ESSERE BELLE
PUBBLICHIAMO, PRIMI NEL MONDO, UN'INTERVISTA CON NGUYEN THI BINH
CAPO DELEGAZIONE DEL FMI DEL SUD VIETNAM A PARIGI
PER LE DONNE DI PISA NON CI SARA' PIU' LAVORO?